

**Giorgio Merlo**

«Le riforme devono essere condivise e quindi, senza arroganza da parte del centro destra, ma si devono fare. Non c'è alternativa credibile»

**Virginio Brivio**

«La Lega non fa paura, bisogna liberarsi di una montagna di luoghi comuni che ne proiettano un'immagine ben oltre le sue capacità»

**Roberto Zaccaria**

«Noi non diciamo di no perché le riforme le propone Berlusconi o la Lega. Guardiamo alla sostanza, e se la sostanza è quella non ci siamo»

frontare i problemi e ci consente di sostenere le opinioni con degli esempi concreti. Per questo credo che i sindaci e gli altri amministratori locali devono essere una punta avanzata della riscossa del Pd».

**Finora non è stato così?**

«Finora ho visto molto spazio dato a persone che bivaccano nei palazzi romani e che sono lì perché qualche corrente o sottocorrente ha deciso che sono loro i referenti. Ma queste persone hanno come elemento di credibilità quello di essere un riferimento di un pezzo del partito. È troppo poco per essere anche un riferimento credibile per l'opinione pubblica».

**Di nuovo il problema delle correnti...**

«Il danno non è da poco, perché un conto è se questi signori ci sono ma si muovono in funzione di un disegno politico, un conto è se sono loro che

**Il mio ruolo**

«Se c'è da dare qualche suggerimento lo posso dare, ma ci vuole soprattutto coraggio per ribaltare l'ordine delle cose»

condizionano un disegno politico».

**Nadia Urbinati, sull'Unità di domenica, diceva che chi vive di politica non può vivere per la politica: "Sarebbe una buona cosa che il leader dello schieramento non fosse un uomo delle istituzioni". Che cosa ne pensa?**

«Sinceramente ho qualche dubbio che possa essere la soluzione giusta. A parte che lo vedremo più in là chi sarà il leader della coalizione. Ma comunque, non mi convince l'ipotesi di affidarci a una persona completamente estranea alla politica e ai luoghi della politica».

**Neanche per dare un segnale di "decastizzazione"? La Lega ha successo anche perché viene percepita come un partito non di "casta" e che si occupa dei problemi dei cittadini.**

«La Lega riproduce e anzi accentua tutti gli elementi propri della casta politica. Però ha saputo far sentire ai cittadini che è vicino ai loro problemi. Anche perché noi glielo abbiamo lasciato fare. In molti casi ha avuto delle praterie di fronte a sé. Noi non siamo stati capaci di affrontare i problemi della sicurezza senza confonderli con quelli dell'immigrazione».

**Un Pd del Nord sarebbe utile nel contrastare la Lega?**

**Il dibattito  
Il «cantiere» aperto  
da Urbinati su "l'Unità"**



«Nell'intervista firmata da Concita De Gregorio, la sociologa lancia l'allarme Emilia e pone il tema leadership

«No, quello che serve è un partito federale, perché non è che noi stiamo male al Nord e bene da altre parti. Se escludiamo il Centro stiamo male dappertutto. C'è bisogno di un partito che sia capace di fare l'unità nazionale ma partendo da differenze regionali. E purtroppo con le regionali si è persa un'occasione perché alla fine le scelte sono state tutte dettate, più o meno casualmente, da decisioni prese a livello centrale».

**Esclude il Centro, ma a sentire Nadia**

**Il caso Emilia Romagna**

«Ho visto dati allarmanti  
Nessuna ridotta può resistere ma abbiamo il tempo per invertire la tendenza»

**Urbinati si rischia di perdere anche l'Emilia Romagna.**

«Ho visto dati in alcune città piuttosto preoccupanti. E alla lunga è chiaro che nessuna ridotta può resistere. Però prima che venga messo in discussione il radicamento che abbiamo in queste zone, c'è tutto il tempo per invertire la tendenza».

**Lei, in tutto quel che si è detto fin qui, è disponibile a dare una mano?**

«Se c'è da fare la mia parte la faccio, finché sono sindaco e ho un ruolo pubblico. Dopo si vedrà. Se c'è da dare qualche suggerimento su come si può cercare almeno parzialmente di tradurre in pratica quanto detto, qualche modesto suggerimento lo posso dare». ♦

# La generazione dei sessantenni si deve fare da parte

Hanno bloccato i quarantenni con una gestione che spesso serve solo a loro stessi. I militanti devono poter contare per davvero: basta con le decisioni prese in luoghi riservati

**La lettera**

**DAVIDE IMOLA**  
RESPONSABILE PROFESSIONI CGIL NAZIONALE

**C**aro Direttore, leggendo la sua intervista a Nadia Urbinati mi sono tornati in mente i luoghi della mia militanza politica in Romagna e, di botto, una marea di ragionamenti: ricambio generazionale, meritocrazia, coerenza, etica, luoghi di partecipazione reale, linea politica chiara e condivisa, ecc.

Ragionamenti che da anni faccio con militanti e dirigenti del Pd, ma che ancora non hanno piena cittadinanza nel partito.

Il cambio generazionale che ancora stenta, è un "ricambio epocale". Gran parte dei dirigenti del Pd, come anche di altri partiti e organizzazioni della sinistra, sono nati negli anni 40 e 50.

Hanno bloccato la generazione successiva, quella degli anni 60 e 70 che invece, nelle poche occasioni in cui riesce a cimentarsi, dimostra spesso adeguatezza ai nostri giorni. Lo dicono i casi di Venezia, Lecco, Lodi, Montebelluna ma anche dell'Umbria, di Firenze, della Toscana. Occorre un ricambio generazionale che non sia cooptare giovani senza alcuna esperienza e senza una storia politica di militanza alle spalle, solo perché fedeli al vecchio "potente" e alla sua cordata.

Ma il ricambio epocale di cui ha bisogno il Pd da solo non basta. Occorre riempire i luoghi della partecipazione politica e della militanza, oggi scatole vuote.

Perché un militante del Pd dovrebbe organizzare volantaggi e inizia-

tive pubbliche se, poi, gli spazi dove contribuire ad assumere un orientamento politico non sono reali. Le analisi e ancor più le decisioni si prendono in altri luoghi, molto riservati e senza controllo popolare. Così può capitare, ad esempio, che mentre scendi in piazza in difesa dell'acqua come bene pubblico, i tuoi dirigenti comunali avviano le privatizzazioni.

I militanti e gli iscritti hanno il diritto di essere consultati e di decidere, votando, su temi di linea politica importanti su cui i gruppi dirigenti non riescono a trovare una sintesi condivisa. Devono poter decidere chi sono i loro candidati e devono poter pretendere che chi si candida o assume responsabilità di partito, abbia competenze sufficienti.

Il codice etico deve essere vincolante e, ad esempio, deve prevedere: una rotazione certa dopo massimo due mandati per tutti i tipi d'incarico; l'eliminazione di qualsiasi forma di doppio o triplo incarico; la sospensione per gli inquisiti e l'espulsione per i condannati.

Tutto ciò è alla base della vittoria della Lega se Bossi anche nel commento poco dopo il voto ha sentito il bisogno di dire che la Lega è coerente, che solo chi lavora fa carriera e che i giovani meritevoli da loro hanno spazio mentre negli altri partiti sono bloccati.

Il Pd potrebbe lanciare una campagna per l'applicazione dell'Art. 49 della Costituzione ed essere realmente il punto di riferimento di un nuovo modello di politica e di un nuovo progetto per il nostro Paese basato sulla coesione sociale e sullo sviluppo sostenibile, etico e solidale. ♦